



SEGRETERIE DI COORDINAMENTO BANCA INTESA

FONDO PENSIONI COMIT LIQUIDAZIONE FORZATA UN ERRORE CHE NON SI PUO' GIUSTIFICARE

Non sono più perdonabili errori sul futuro del Fondo Comit perché sono stati troppi ed hanno causato pesanti sacrifici da parte di dipendenti e pensionati, in aggiunta, ancora più imperdonabile è che sono stati commessi da chi ha sempre fornito competenze, supporti tecnici e consulenze al Fondo medesimo. Cioè coloro che possedevano tutti gli strumenti per una sana ed equilibrata gestione delle risorse. La liquidazione coatta del Fondo è una strada senza ritorno.

Lunedì 15/11 p.v. alle ore 15 è convocato il Consiglio di Amministrazione del Fondo Comit con all'o.d.g., oltre le dimissioni di un componente di nomina aziendale del Consiglio, la proposta, voluta unilateralmente dagli Amministratori nominati dall'Azienda, di deliberare l'attivazione della procedura ai sensi dell'art.11, 4° comma, del Dlgs.124/93 (**liquidazione coatta amministrativa**) **senza che lo stato di insolvenza del Fondo sia mai stato provato.**

Qualora tale delibera fosse approvata, significherebbe la paralisi totale del Fondo con la inevitabile conseguenza del blocco al pagamento di pensioni, zainetti e versamenti di contributi; in pratica il Fondo Pensione COMIT non potrebbe più svolgere alcun tipo di attività ordinaria.

Di fronte a così tanta inspiegabile ed immotivata irragionevolezza, FABI e SINFUB non possono non far sentire il loro fermo appello alla riflessione ai vertici di Banca Intesa.

Oltre alle concrete iniziative già assunte nei giorni scorsi (circolari, comunicati stampa, assemblee), abbiamo inviato, in data odierna, una lettera al Responsabile della Direzione Risorse Umane di Banca Intesa (fonte istitutiva del Fondo Pensione Comit insieme alle Organizzazioni Sindacali) contenente la richiesta di ritirare dall'o.d.g. il punto relativo alla liquidazione coatta amministrativa.

Quanto sopra al fine di riprendere il percorso in sede aziendale su base negoziale, interrotto dalla stessa Azienda nello scorso mese di marzo e valutare le effettive possibilità di riequilibrio, non di liquidazione del Fondo.

Le scriventi ritengono che le soluzioni affrettate siano portatrici di pericolosi ed imprevedibili contraccolpi anche alla stessa Azienda ed in particolare sono convinte che le oltre 20.000 famiglie degli iscritti al Fondo Comit non meritano così tanto accanimento nei loro confronti a tal punto da essere costrette a pagare, per la 2° volta a distanza di pochi anni.

Confidiamo sulla granitica ed unanime condivisione della linea scaturita nell'incontro del 4/11 u.s. tra i soli 6 Consiglieri rappresentanti eletti dagli iscritti al Fondo, conclusosi da un lato con la ferma e dichiarata volontà di restituire al mittente il maldestro tentativo di far deliberare la liquidazione coatta amministrativa per il FONDO PENSIONI COMIT e dall'altro con la convinzione di salvaguardare il fondo con provvedimenti di riequilibrio.

Milano, 12 Novembre 2004

LE SEGRETERIE DI COORDINAMENTO